



## Whitney - Una voce diventata leggenda (2022)

**Magnifiche performance musicali e una grande attrice all'interno di un biopic troppo convenzionale.**

Un film di Kasi Lemmons con Naomi Ackie, Stanley Tucci, Ashton Sanders, Tamara Tunie, Clarke Peters. Genere Biografico durata 146 minuti. Produzione USA 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 22 dicembre 2022

Una panoramica sulla vita e la carriera della grande Whitney Houston.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La straordinaria carriera di Whitney Houston, soprannominata The Voice (come Frank Sinatra) in quanto "la più grande voce della sua generazione", e "cantante più premiata della storia", si snoda dagli esordi insieme alla madre Cissy e alla zia Dionne Warwick, passando per la serie impressionante di hit quando ancora era una ragazza, il debutto cinematografico in "Guardia del corpo", il matrimonio infelice con il cantante Bobby Brown, la chiacchierata amicizia con Robyn Crawford e i trascorsi con droghe e alcolici. La struttura è quella classica del biopic costruito su una traiettoria di ascesa vertiginosa e rovinosa caduta a seguire, e in due ore e mezzo di racconto la regista afroamericana Kasi Lemmons segue tutte le tappe con lo sguardo affettuoso di chi ha voluto molto bene a quel prodigio musicale pop dalle capacità vocali di mezzo soprano diventata un modello aspirazionale per molte giovani donne afroamericane (e non solo).

'Whitney - Una voce diventata leggenda' compie un percorso coraggioso ma commette anche tanti passi falsi.

Fra i gesti impavidi c'è la scelta dell'attrice inglese Naomi Ackie, nota al grande pubblico soprattutto come la Janna di "Star Wars - L'ascesa di Skywalker", che dona tutta se stessa al ruolo in una prova d'attore davvero notevole, sia dal punto di vista musicale (le interpretazioni sono un mix di playback e voce reale) che da quello comportamentale, suscitando forte empatia nel pubblico. La scelta di questa particolare attrice è però opinabile nella misura in cui la vera Whitney Houston appariva somaticamente più vicina all'etnia caucasica, e questo l'aveva esposta sia all'approvazione dell'America bianca che alle critiche dell'America nera, che non la riteneva abbastanza black non solo per le sue scelte musicali ma anche per il colore chiaro della pelle e i lineamenti minuti.

Fra i passi falsi c'è quello di aver affidato la sceneggiatura ad Anthony McCarten, l'autore di "Bohemian Rhapsody", che sembra voler trasformare ogni biopic musicale in una storia convenzionale e strappalacrime invece di fare scelte artistiche forti e di raccontare il significato profondo (e musicale) del successo delle star della canzone.

In 'Whitney - Una voce diventata leggenda' McCarten perde almeno due buone occasioni narrative: quella di esplorare più a fondo il rapporto fra Houston e il produttore discografico Clive Davis (coproduttore del film) che ha accompagnato e sostenuto tutta la sua carriera ed è interpretato con grande delicatezza da Stanley Tucci, ma che scompare per buona parte della storia; e quella di contestualizzare la vicenda di Houston all'interno della più vasta esperienza delle donne afroamericane nel loro rapporto con uomini fedifraghi, insicuri e inaffidabili cui si ritrovano a fare da madre e da sostegno economico: un'intuizione (probabilmente della regista, che al contrario dello sceneggiatore neozelandese e bianco ne ha avuto esperienza diretta) che emerge da una sola folgorante battuta del film.

Invece la storia sceglie la strada più spesso battuta del biopic tradizionale, lasciandosi andare alla

retorica del melodramma e ad una narrazione molto già vista. Il copione prende però istantaneamente vita e carne durante le magnifiche performance musicali che Lemmons saggiamente lascia intatte nella loro durata naturale, e che ci ricordano la potenza devastante e l'estensione infinita della voce di Houston, nonché la sua grandeur sul palcoscenico, forse l'unico luogo in cui la donna e la cantante hanno potuto coincidere senza sforzo apparente.

Sui lati più dark della sua vicenda (compresa la possibilità di un abuso durante l'infanzia), è meglio ripescare il documentario "Whitney" di Kevin Macdonald.